

# Pagine di storia

## COME “AGGIUSTARE” UN CONCORSO UNIVERSITARIO. UN ESEMPIO DELLA FINE DELL’OTTOCENTO

**Maurizio D’Auria**

*Dipartimento di Chimica, Università della Basilicata*  
[maurizio.dauria@unibas.it](mailto:maurizio.dauria@unibas.it)

*Francesco Mauro partecipa ad un concorso a cattedra per un posto di Chimica Docimastica per la Scuola di Specializzazione per gli Ingegneri di Napoli. La commissione emette dei giudizi alquanto opinabili sui candidati ma non fa vincere Mauro. Gli atti vengono valutati da una commissione del Ministero dell’Istruzione di cui fa parte Stanislao Cannizzaro. E tutto cambia.*

**N**el corso degli ultimi anni abbiamo cercato di rivalutare la figura di un chimico dell’Ottocento caduto nell’oblio. Il chimico in questione è il lucano Francesco Mauro (Fig. 1), nativo di un piccolo paese della provincia di Potenza, Calvello [1-3]. A suo tempo, nel tentativo di ricostruire i passaggi essenziali della sua breve vita, rimaneva oscuro il modo in cui Mauro era diventato professore ordinario di chimica docimastica a Napoli nel 1883. A Napoli, nel 1880, morto Sebastiano de Luca, viene indetto un concorso per la cattedra di Chimica docimastica alla Scuola di Applicazione per gli Ingegneri. Mauro viene dichiarato eleggibile ma non risulta vincitore del concorso. Nel 1881, Mauro partecipa ad un secondo concorso a Torino dove viene anche qui dichiarato eleggibile ma secondo in graduatoria. Malgrado Mauro non risulti vincitore di concorso, viene chiamato nel 1882 come supplente di Chimica docimastica presso la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri dell’Università di Napoli. Qualche mese dopo, Mauro viene nominato Professore straordinario della materia nella stessa Scuola. Dopo appena un mese, sulla base della eleggibilità ottenuta a Torino, viene nominato professore ordinario [4]. È evidente che qualche passaggio nella carriera di Mauro non era chiaro.



Fig. 1 - Francesco Mauro

Cosa è cambiato? Franco Calascibetta, che ringrazio vivamente, ha trovato, per caso, il verbale del concorso di Napoli, che era stato dato per disperso (Fig. 2). Dato che la vicenda ha alcuni risvolti interessanti sul modo in cui venivano fatti i concorsi all’epoca, ho pensato che, oltre a chiarire la vicenda di Mauro, le considerazioni fatte in questi atti possano essere di interesse generale sul modo in cui, in tempi remoti per noi, fosse possibile “pilotare” un concorso universitario.

Vediamo il verbale: la commissione era costituita da Arcangelo Scacchi (mentore di Mauro, Fig. 3), Tullio Brugnatelli, Paolo Tassinari, Ugo Schiff, e Guglielmo Körner. I candidati erano 11. Il candidato Reale viene considerato non eleggibile perché, malgrado avesse un'ampia produzione scientifica, questa era tutta in chimica farmaceutica. Il candidato Ferrero viene anche lui scartato (due voti a favore e tre contrari) perché la sua produzione scientifica appare approssimativa facendo come esempio delle analisi quantitative delle acque in cui la quantità veniva desunta dal volume dei precipitati. Anche il candidato lanuario viene "bocciato" all'unanimità considerando che i suoi lavori "non possono configurarsi che come primi saggi di un principiante". Il candidato Landolt è uno svizzero con un'ampia attività svolta in Germania. La commissione se ne libera in maniera

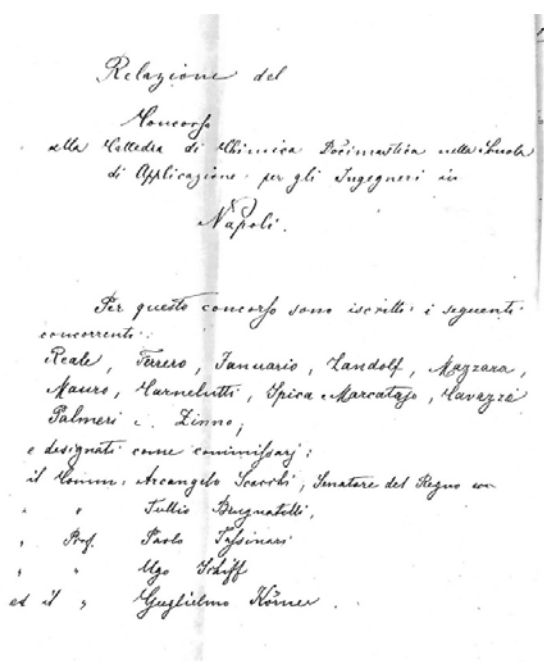


Fig. 2 - Frontespizio del verbale del concorso per la cattedra di Chimica Docimastica per la Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Napoli del 1881

riconosce nei lavori di Mauro il pregio dell'esattezza, e cognizioni particolari e profondi dei metodi analitici. E il posto di Assistente avuto nel laboratorio di Chimica docimastica presso la Scuola di Applicazione di Roma, ove ha diretto i lavori degli Studenti Ingegneri, e ciò con esito assai felice, sono guarentigia dell'attitudine didattica. Consta inoltre alla Commissione che il concorrente anche durante l'anno in corso abbia pubblicato altri lavori analitici e di Chimica generale". Il candidato



Fig. 3 - Arcangelo Scacchi

viene considerato eleggibile con quattro voti favorevoli su cinque (incredibilmente Scacchi non vota favorevolmente). In questo caso, al contrario di quello che si è detto per i candidati precedenti, il giudizio della commissione è straordinariamente positivo, considerando il numero di titoli veramente basso presentato. Il fatto poi che la commissione valuti il fatto che il candidato abbia fatto altri articoli che però non sono stati presentati al concorso, è assolutamente incredibile. Evidentemente, il candidato Mauro doveva essere un candidato che poteva vincere quel concorso. Anche il candidato Carnelutti viene considerato eleggibile all'unanimità: "Quantunque i lavori del Carnelutti siano per la maggior parte in comune ad altri e specialmente con il Prof. Cannizzaro, la commissione ritiene il candidato per gli studi fatti, per la carriera percorsa, per le prove che diede della sua abilità didattica

ardita: "Siccome del resto alla commissione non solo non risulta in modo alcuno che il candidato possieda attitudine didattica, ma riesce ancor dubbio se conosca la lingua italiana [...] la commissione è unanime nel non ritenere idoneo in oggi il candidato ad occupare un posto Universitario in Italia".

È evidente che la presenza di Landolt fra i candidati non era gradita alla commissione che si inventa il fatto che il candidato non conosce la lingua italiana per bocciarlo. La cosa appare veramente strana considerando che nella commissione sono presenti due "stranieri", ambedue di lingua tedesca, Schiff e Körner. Anche il candidato Mazzara subisce la stessa sorte: "la commissione non trovando tra i lavori nessuno attinente alla Chimica docimastica e neppure alla chimica generale inorganica non può ritenere il candidato adatto al posto in concorso". Il candidato Mauro, benché presenti un numero limitato di titoli [5], viene considerato favorevolmente dalla commissione: "La commissione

tanto nel laboratorio di Roma quanto nella sua attuale posizione in Milano, unanimemente adatto a sostenere la cattedra della Chimica docimastica". Il candidato Spica Marcataio viene considerato non eleggibile dato che presenta lavori tutti nell'ambito della chimica organica. Il candidato Cavazzi viene anche lui considerato eleggibile anche se con qualche remora da parte della commissione: "D'altra parte non tutti i commissari ritengono questi lavori, e i studi percorsi, i posti occupati sufficienti per comprovare l'attitudine didattica e per attestare quella profonda cultura scientifica richiesta per un posto come quello della cattedra in concorso". Anche il candidato Palmeri viene giudicato eleggibile (con tre voti favorevoli su cinque): "Presenta un grande numero di lavori, i quali considerati isolatamente, non sono che di poca entità e nell'insieme non danno prova né di vastità d'ingegno, né di grande e singolare abilità sperimentali. Però sono scevri di errori importanti, e fanno vedere un diligente operatore. La Commissione inoltre ritiene che il candidato sia e per la lunga carriera e pei risultati avuti un buon insegnante di non comune abilità". Infine il candidato Zinno viene considerato non eleggibile con un giudizio perlomeno sprezzante ("troviamo nei suoi libri [...] quasi ad ogni pagina errori tali ed una esposizione così contorta e scorretta che la commissione non può non convincersi che il concorrente manca affatto della cultura scientifica indispensabile a chi scrive e si dedica all'insegnamento").

Alla fine del concorso solo quattro candidati vengono considerati eleggibili (Carnelutti, Mauro, Cavazzi e Palmeri). Nella votazione che forma la graduatoria Scacchi è l'unico a dare la votazione cinque a Mauro. Carnelutti ottiene 40/50, Mauro 33/50, Cavazzi 29/50 e Palmeri 26/50). A questo punto, direte, il gioco è fatto. Carnelutti è il vincitore. Troppo facile. Era richiesto il parere del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, che operava in esecuzione della Legge Casati ("Sarà sempre richiesto il parere del Consiglio, quando si tratti di valutare i titoli degli aspiranti a cattedre vacanti nelle Università del Regno").

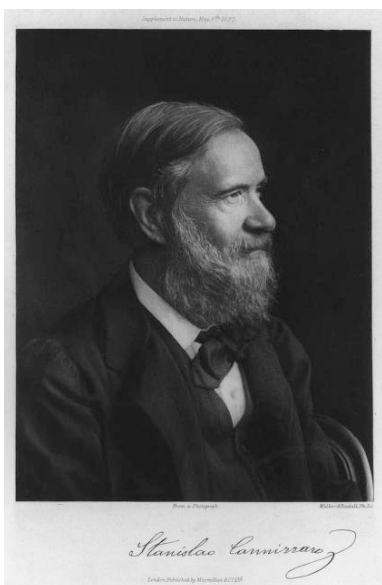


Fig. 4 - Stanislao Cannizzaro

Nella commissione del Consiglio che redige la relazione n. 931, composta da Francesco Brioschi, matematico, Giovanni Strüver, mineralogista, Giovanni Cantoni, fisico, Enrico Betti, matematico, è presente Stanislao Cannizzaro (Fig. 4) che, essendo l'unico chimico, redige la relazione sul caso. Cannizzaro nota che "la Commissione pose come massima che per essere proposto alla cattedra di chimica docimastica, non basta il merito scientifico come chimico, ma si richiedono le prove di un merito speciale nella chimica minerale ed analitica". Questa massima, secondo Cannizzaro, non è stata applicata in modo corretto. Si nega di fatto l'eleggibilità dal Prof. Spica, perché i suoi lavori erano essenzialmente di chimica organica. "La medesima Commissione poi non solo accorda l'eleggibilità, ma il primo grado nella classificazione al Signor Carnelutti, i cui lavori presentati sono tutti anche di chimica organica, come abbiamo attentamente verificato". E ancora: "Non si può spiegare la ragione di avere negato l'eleggibilità allo Spica ed accordatela al Carnelutti, nonostante che i lavori presentati dall'uno e dall'altro siano del medesimo genere, cioè di chimica organica, che col fatto che il Carnelutti, essendo

stato nominato professore di Chimica dalla Società di incoraggiamento di Milano, è stato perciò giudicato perito nella chimica industriale".

"Accordando a questo giudizio di una società privata tutto il peso che in verità merita, è da osservare che questo giudizio non implica quella speciale perizia nella chimica minerale ed analitica, che la Commissione richiede per la chimica docimastica". Cannizzaro poi continua notando che se era possibile giustificare l'eleggibilità di Carnelutti, non si spiegava la preferenza che era stata data a lui invece che a Mauro. "La Commissione esaminatrice non esitò a dichiarare che ne' titoli del Mauro trovò la prova di quella speciale perizia nell'analisi minerale ed analitica che a ragione ricercò nel professore di Chimica docimastica, e nella relazione, non avvi alcuna parola attenuante questo giudizio favorevole". La conclusione è ovvia: "Stando dunque ai giudizi espressi

nella relazione su ciascun candidato, ed alla massima dalla commissione stessa adottata, di doversi cioè preferire quello che è più perito nella chimica minerale ed analitica, non avvi dubbio che era da proporsi il Dr. Mauro”.

La Relazione del Consiglio Superiore dell’Istruzione pubblica a questo punto propone due soluzioni: il primo è l’annullamento del concorso, mentre la seconda opzione, vista con favore dalla commissione, è quella di “proporre al Ministro di far uso in questo caso della facoltà di nominare non quello che ebbe maggior numero di punti, ma quello che dal giudizio espresso nella relazione, risulta il più adatto all’indole speciale della cattedra.” Cannizzaro attacca la relazione della commissione per la differente valutazione fra Spica e Carnelutti, per poi indicare che anche il giudizio dato a quest’ultimo era sbagliato e che il posto doveva essere assegnato alla persona più adatta a ricoprire quel ruolo, guarda caso Mauro. Un vero e proprio volo pindarico fatto per favorire il proprio candidato.

Una concessione alla Commissione viene data: “Volendo poi interpretare in qualche modo il fatto, che la Commissione esaminatrice, non propone il Dr. Mauro non ostante abbia in lui solo riconosciuto lo speciale indirizzo degli studi, e la speciale perizia ricercata per la chimica docimastica, noi abbiamo creduto sottinteso che la Commissione non lo abbia giudicato a quell’altezza richiesta, per essere di balzo nominato professore ordinario; e però crediamo che si concilierà bene l’applicazione della massima stabilità dalla Commissione con i giudizi dati su ciascun candidato, nominando il Dr. Mauro non professore ordinario, ma soltanto professore straordinario di Chimica Docimastica nella scuola di applicazione per gli’Ingegneri”.

La relazione conclude proponendo di rinviare queste considerazioni alla Commissione esaminatrice. La strada proposta da Cannizzaro sarà poi quella effettivamente seguita dal Ministero nel 1883.

Quanto sopra dimostra con palese evidenza che Cannizzaro aveva in questo caso la possibilità di pilotare il concorso facendo in modo che la commissione esaminatrice valutasse in modo ampiamente positivo i titoli presentati da Mauro. Tuttavia la commissione valuta in maniera positiva anche un altro candidato, che a questo punto aveva diritto a vincere il concorso. Ma il Consiglio Superiore dell’Istruzione Pubblica, dove Cannizzaro è il chimico, modifica completamente la graduatoria proposta dalla commissione, favorendo la vittoria di Mauro. Questo zelo di Cannizzaro nel difendere la posizione di Mauro era comprensibile, anche se questo atteggiamento, a mio modesto avviso, ha portato a delle forzature nell’esito del concorso. Mauro da molti anni lavorava, su indicazione di Scacchi, con Cannizzaro, presso la cattedra di Chimica Docimastica per la Scuola degl’Ingegneri di Roma, e con Cannizzaro aveva sviluppato una notevole attività, che continuerà anche successivamente, nel campo dell’analisi chimica delle acque.

### Bibliografia

- [1] M. D’Auria, N. Masini, *La Chimica e l’Industria*, 2013, **95**(1), 146.
- [2] M. D’Auria, C. Colella, N. Masini, Francesco Mauro, un chimico lucano, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2014.
- [3] C. Colella, M. D’Auria, *La chimica docimastica di Francesco Mauro*, EditricErmes, Potenza, 2016.
- [4] C. Colella, N. Masini, Francesco Mauro: la vita e le opere, in Francesco Mauro, un chimico lucano, M. D’Auria, C. Colella, N. Masini (Ed.), Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2014, pp. 69-72.
- [5] Uno dei titoli presentati è relativo all’analisi della perovskite. Si tratta di un contributo che chi scrive non ha ritenuto di dover allegare al novero dei lavori in cui Mauro era stato coinvolto [2] dato che il suo contributo si concretizza in poche righe (in cui viene data la corretta analisi della perovskite come titanato di calcio) in una nota pubblicata da Struever sui *Transunti degli Atti della R. Accademia dei Lincei* (1880, Serie terza, 4, 210-212).